



La Toscana

Costa degli Etruschi

PERIODO MIGLIORE: luglio DURATA : 15/20 giorni ALLOGGIO: B. & B. in case private o in agriturismo

MEZZO :  Auto oppure:  Moto

Introduzione e notizie generali

Costa degli Etruschi. Il tratto di litorale che da Livorno giunge fino a Piombino è conosciuto come **Costa degli Etruschi**, i quali lo abitarono e ne sfruttarono le enormi ricchezze sia agricole che minerarie. La potente flotta Etrusca solcava il Tirreno partendo dai porti di **Vada e Baratti**, mentre **Populonia**, grazie alla sua potenza, emetteva una propria moneta. Fra le località storiche e turistiche ricordiamo: **Castiglioncello, Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona, Campiglia Marittima, Vada, San Vincenzo, Bolgheri e Castagneto Carducci**; quest'ultima deve parte del suo nome al poeta Giosuè Carducci che vi soggiornò giovanissimo, e che sempre vi rimase legato. **Castiglioncello**, è la più apprezzata località di soggiorno estivo del litorale livornese; cittadina elegante, ospita a **Castello Pasquini** molti eventi culturali e di spettacolo. Vicino a Castiglioncello, verso l'interno, si trova la cittadina industriale di **Rosignano Solvay**, sede del complesso Solvay (fabbrica per la produzione di soda caustica, carbonato e bicarbonato di sodio), e centro balneare dotato di una lunga



spiaggia orlata da basse scogliere. Tra le più attrezzate spiagge toscane è quella di **San Vincenzo**, sulla cui costa, lunga circa tre chilometri, sorge una torre edificata dai pisani nel 1304. Attraversando una suggestiva strada tra gli olivi, si arriva a **Campiglia Marittima**, cittadina di antiche origini dove già nell'anno mille sorgeva un castello appartenuto ai conti **Della Gherardesca**. Per volontà del comune di Campiglia Marittima e con il contributo del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, è nato il **Parco Minerario dei Monti della Campiglia**. Il parco è un vero e proprio **archivio all'aperto** che parte dal periodo etrusco fino alle perforazioni di un recente passato, fatte dall'uomo nelle rocce del campigliese. Fra le città costiere etrusche più importanti troviamo: **Populonia**, dove gli etruschi sfruttavano le vicine miniere di ferro, la quale conserva moltissimi reperti nel suo Museo Etrusco. Interessanti da visitare le splendide **Tombe dei Colatoi e dei Flabelli**. **Castiglioncello**, dove nei pressi della stazione ferroviaria è emersa un'intera necropoli formata da più di duecento tombe, ora in mostra al Museo Archeologico di Castiglioncello. **Campiglia Marittima**, dove gli etruschi impiantarono le loro fucine per la lavorazione dei **metalli** estratti dalle colline circostanti il paese.

Bibbona

Il territorio comunale è situato in Val di Cecina, sulle estreme propaggini delle *Colline Metallifere*; comprende una parte collinare e una parte della pianura litoranea, e ha una superficie di 65,55 kmq. Ha raggiunto l'attuale estensione quando gli fu staccata la frazione di Cecina, costituitasi in comune autonomo. *Castello medievale*, proprietà prima dell'abbazia di Santa Maria in Vico Masio (o Mansio), poi della Cattedrale di Lucca, intorno al XII secolo divenne possesso signorile dei conti della Gherardesca, che lo fortificarono, e, quando il comune di Pisa vi affermò la propria giurisdizione,



ne ottennero il vicariato. Capoluogo di comunità fin dal XIII secolo, Bibbona ebbe maggiore autonomia delle altre comunità della Val di Cecina, al punto che nel 1345 ebbe la forza di ribellarsi ai rappresentanti locali del potere pisano. Sottoposta nel 1371 a un duro assedio da parte delle truppe del mercenario John Hakwood, rimase comunque sotto il dominio politico della repubblica tirrenica fino al 1406, anno in cui fu incorporata nello stato fiorentino. Ha seguito le vicende della Toscana passando sotto la dominazione francese nel 1801. Nel 1815 fu riannessa al granducato, del quale fece parte fino all'unità d'Italia.

Castagneto Carducci



Capoluogo del Comune omonimo, è un piccolo borgo adagiato sulla sommità della collina, su cui domina il *Castello dei Conti della Gherardesca*, un tempo circondato da mura di cui sopravvive il fronte rivolto verso il mare e che insieme alla *chiesa di San Lorenzo*, costituisce il nucleo originario del centro abitato. Intorno al Castello la cui edificazione risale probabilmente al Mille, si è sviluppato il centro urbano secondo uno schema di anelli concentrici che danno vita ad un sistema di strade, *vicoli e piazzette*. Il castello ebbe, nella sua lunga storia, numerose modificazioni e

rifacimenti successivi, al pari della chiesa parrocchiale, a lungo utilizzata come chiesa del castello, come si ravvisa dall'esame delle strutture interne. Davanti alla propositura di San Lorenzo, sorge la *Chiesa del S.S. Crocifisso* al cui interno è conservato il *Crocifisso ligneo* di epoca quattrocentesca, rinvenuto tra i ruderi dell'antico monastero di San Colombano ed oggetto di vivissimo culto locale, rappresentato dalle "*Feste Triennali*". L'attuale municipio, divenuto sede municipale nel 1849 nel quadro della complessa vicenda delle preselle, aveva funzionato, a partire dal 1716, da palazzo pretorio; nella piazzetta retrostante, la *Piazza della Gogna*, avevano luogo le grida di condanne e l'esecuzione di infamanti pene alla gogna ed alla berlina. Di particolare interesse: Castello della Gherardesca (Via Indipendenza), Propositura di San Lorenzo, Chiesa del S.S. Crocifisso, *Chiesa della Madonna del Carmine* (di recente dichiarata sede del costituendo Museo dei paramenti sacri), *Centro Carducciano* (Via Carducci, 59), Museo Archivio, Piazzale Belvedere

Bolgheri



Di Bolgheri sappiamo che fu il centro di un vasto territorio detto "Sala ducis Allonis", diventato poi patrimonio ducale e quindi proprietà dei Gherardesca. Oggetto di numerose incursioni e saccheggi nei secoli XVI e XV, visse il suo momento di sfortunata gloria nel 1496 quando, dopo un'eroica difesa, dovette soccombere alle schiaccianti forze dell'imperatore Massimiliano I. In quell'occasione Bolgheri venne saccheggiata ed incendiata, mentre la popolazione che si era rifugiata in chiesa – vecchi, donne e bambini – fu trucidata. Nella prima metà del Cinquecento fu ricostruito e nonostante i numerosi rifacimenti successivi, il



castello ed il paese, cui si accede dall'unica **porta ad arco**, non hanno perso niente di quello che doveva essere il loro fascino originario. Il tempo sembra essersi fermato: qui il trascorrere delle stagioni è ancora scandito dal variare dei colori dei campi e dei poggi tutt'intorno. Gran parte della notorietà di Bolgheri si deve alla poesia carducciana "Davanti San Guido", al celebre "**Viale dei Cipressi**", considerato monumento nazionale, insieme al cimitero monumentale dove fu sepolta Nonna Lucia.

San Vincenzo



Le prime attestazioni che citano il toponimo S. Vincenzo lo accostano frequentemente all'attributo di torre; La Torre di S. Vincenzo esistente già in epoca etrusca venne successivamente potenziata, quando durante il periodo romano nelle sue vicinanze vi fu fatta passare la Via Aurelia. Nel corso del medioevo le sorti di San Vincenzo

furono legate ad uno dei tanti castelli sorti in questa zona per volontà della famiglia Gherardesca, il castello di Biserno, il cui territorio corrispondeva a quello dell'attuale San Vincenzo. Quando nel 1304, il Castello venne distrutto, la Repubblica di Pisa decise di far sorgere il nuovo insediamento non più sulle colline ma sulla costa, fu questo l'unico nuovo centro creato da Pisa nella nostra zona. Quando il territorio fu sottoposto al controllo della Repubblica Fiorentina, si ebbe l'inizio del declino di San Vincenzo che riprenderà forza molto tempo dopo; le sue sorti durante questo periodo di decadenza furono legate a quelle di Campiglia Marittima, dalla quale si distaccò solo nel 1949 per divenire Comune autonomo. A noi San Vincenzo si presenta come una tranquilla località turistica dove il mare e la spiaggia la fanno da padroni, un luogo forse un po' diverso dagli altri centri della Valle sicuramente anche per il fatto che la sua storia è stata molto più travagliata e discontinua che altrove.

Sassetta



Tra i monti che ad est chiudono la **valle del Cornia** sorge **arroccata su uno sperone di roccia**, Sassetta, **castello di origine feudale** che per la sua storia, per la sua posizione e la meraviglia dei suoi boschi vale la pena di essere visitata.

Monteverdi Marittimo



La storia di Monteverdi Marittimo è stata per lungo tempo collegata a quella del monastero di San Pietro in Palazzuolo, fondato nel 754 d.C. Il **Castello** di Monteverdi probabilmente doveva esistere già prima del mille. Una prima rottura tra il monastero e il castello si ha intorno al 1200 quando l'abbazia si mise sotto la protezione del comune di Massa Marittima, mentre gli abitanti del castello sotto quella del comune di Volterra. Nella seconda metà del 1200 per sanare questa rottura i monaci accettarono di firmare un patto di protezione con il comune di Volterra, che acquisiva su questo centro un potere sempre maggiore. Nel 1360 i Pisani distrussero l'abbazia, ma la loro presenza fu piuttosto breve, infatti, già nel 1431 Firenze dominava su Monteverdi. Nel 1776 Monteverdi diventò comune

in seguito all'abolizione dei feudi voluta dal Granduca Pietro Leopoldo di Toscana. L'odierno Monteverdi al pari degli altri centri della Val di Cornia, si presenta come un borgo ricco di fascino, che conserva nel **centro storico**, la propria lunga storia.

Campiglia Marittima

Campiglia marittima ha origini antichissime che si collocano addirittura prima del mille, è infatti uno dei castelli fondati dalla famiglia dei Gherardesca presenti in Val di Cornia già nel VIII secolo, quando nel 757 fondarono l'abbazia di San Pietro in Palazzuolo a Monteverdi M.mo. Sorge, disposta verso il mare, su di un colle a 214 m s.l.m., ed è dominata dalla **rocca**, nucleo originario attorno al quale poi si è sviluppato nel corso dei secoli l'attuale borgo che in ogni parte ricorda la sua lunga ed importante storia. La Rocca sorta intorno al mille per volontà dei della Gherardesca è poi passata sotto il dominio della repubblica Pisana e dal 1406 sotto quello fiorentino. la sua funzione strategica militare è testimoniata dal **torrione** che in origine doveva essere strutturato su vari piani. Nell'area della fortezza delimitata da una **cinta muraria** si hanno in oltre un fortilizio che presenta una raffinata bifora in marmo ed una cisterna. Al nucleo abitato si accedeva attraverso **cinque porte tuttora esistenti** quella del Pozzolungo o Porta Pisana, quella a nord detta Fiorentina o di Sant'Antonio, sopra la quale sono posti degli stemmi risalenti al quattrocento. Ci sono poi la Porticciola attraverso la quale un tempo si accedeva al castello, la Porta a mare ed in fine la Porta sotto il coro, cioè sotto il coro della **chiesa della Madonna**, che si trovava ove era posto l'ospedale dei SS. Iacopo e Filippo. Dalla zona sottostante la fortezza, detta appunto rione la rocca, si accede attraverso vicoli stretti e scoscesi al **Palazzo Pretorio**, simbolo del potere politico di Campiglia. Il palazzo ha raggiunto l'attuale struttura attraverso trasformazioni e sovrapposizioni di elementi architettonici. Sulla facciata prospiciente la via che conduce alla piazza centrale, si trova un vasto repertorio araldico, stemmi che sono lì a testimoniare il passaggio dei capitani inviati dai diversi poteri centrali che si sono succeduti nel corso dei secoli. Sono in totale 72, alcuni, quelli più tardi sono in ceramica e grazie al fatto che su molti di essi si trova il nome del rettore e gli anni in cui questo ricoprì la carica è stato possibile identificarli. Oggi il palazzo è sede dell'archivio storico comunale e dell'interessantissimo **Museo dei reperti della rocca di Campiglia**, fornito di pezzi importanti tra i quali una corazza unica nel suo genere nonché, dei pannelli espositivi riguardanti la storia della rocca e del paese. Molti furono gli edifici religiosi posti fuori e dentro le mura. La **chiesa di San Lorenzo** fu costruita nel XIII sec., ma la sua attuale struttura è frutto di continue trasformazioni e aggregazioni tra le quali la cappella di S. Antonio a destra dell'altare, quella di San Rocco e la cappella della Misericordia che oggi dopo il restauro si presenta come un vero e proprio gioiello. Fuori delle mura del paese, all'interno del cimitero, sorge la **pieve romanica di San Giovanni** costruita intorno al 1160. Costituita da una sola navata, questa chiesa rappresenta un eccezionale esempio di bellezza semplice ed austera. La porta della facciata è posta tra due capitelli ed è sormontata da un arco bicromo, al centro la facciata presenta un lucernario ed una finestra a ruota. Tra gli elementi più interessanti è certo il portale della parete di sinistra, utilizzato dalle donne per recarsi al matroneo della chiesa.



Venturina

Venturina, importante frazione del Comune di Campiglia M.ma, è collocata nella pianura sottostante il colle dove sorge Campiglia. La sua posizione, al centro della Val di Cornia, ha fatto sì che Venturina sia diventata uno dei centri più vitali di tutto il comprensorio. I primi insediamenti sorsero lungo il tracciato della Via Regia Emilia costruita nel XVIII secolo dai Granduchi di Lorena. Allorché il governo Lorenese iniziò i lavori di bonifica della pianura dove oggi sorge Venturina, pianura che anticamente era ricca di paludi e zone acquitrinose iniziarono a sorgere in questa zona numerose fattorie fatto che fu favorito inoltre da un'altra importante iniziativa di Leopoldo V di Lorena cioè la suddivisione dei latifondi in varie parti che andarono a costituire



nuovi poderi. Dal suo sorgere, quindi, Venturina È stata legata all'agricoltura rapporto certamente rinnovato e ancora esistente. Il primo nucleo abitato È stato "caldana" sito che ha origini collocate addirittura nel periodo romano. A testimonianza di ciò vi è presso il "mulinetto" una costruzione romana appunto, che si vuole eretta in memoria di un nobile dell'età di Augusto. Caldana, toponimo che riflette la presenza di **acque termali**, fu sfruttata per questo dai romani che vi costruirono le terme. Tutt'oggi le acque di caldana che sorgono ad una temperatura che si aggira intorno ai 37° sono una delle attrattive più importanti di questo paese. La strada che porta da Venturina a Campiglia è immersa tra dolci pendici ricoperti da innumerevoli uliveti tra i quali spiccano tre costruzioni di rilievo. **Palazzo Magona**, che si trova su un colle terrazzato ricco di ulivi, nasce come casina di caccia dei Granduchi di Lorena ma la fantasia popolare ne ha fatto la residenza di combattenti nobili e re. **Villa Mussio**, splendida villa che si affaccia sulla valle e il **Tavolino Rovesciato**, edificio che prende il nome dalle quattro torri che circondano la villa, oggi sede di un centro culturale. Per la sua incessante crescita, per l'importanza delle sue acque, per la storia del territorio ove sorge, Venturina, seppur non essendo un borgo antico e perciò caratteristico come Suvereto e Campiglia, merita comunque una visita da colui che passa per la Val di Cornia.

Suvereto



Suvereto sorge su un colle non lontano dal mare. Con la vicina Campiglia è tra le località più antiche della Val di Cornia. La storia di Suvereto è tutta testimoniata dal centro del paese che ancora oggi conserva le sue caratteristiche storiche ed artistiche, rendendo possibile, a chi passeggia per le vie del borgo di calarsi nell'atmosfera dei secoli passati. Entrando in Suvereto il primo impatto è con la **pieve romanica di San Giusto**, risalente al IX secolo, ma completata solamente nel 1189. La facciata perfettamente integra è tutta dominata dal portale adornato con decorazioni preromaniche e da due colonne sovrastate da leoni accucciati. L'interno, caratterizzato dalla tipica aria austera e suggestiva delle pievi romaniche, è calato in una

luce soffusa proveniente dai rosoni e dalle finestrelle. Vicino la chiesa di S. Giusto vi è la **porta merlata** che conduce nel centro storico. Voltando a destra si trova la **chiesa della Madonna di sopra la Porta**, terminata nel 1772 con l'offerta e l'opera di tutta la popolazione per ospitare l'immagine del Miracolo dell'apertura delle porte controcorrente durante un violento nubifragio che minacciava di sommergere la parte bassa dell'abitato. Il colle ove sorge Suvereto è dominato dalla **Rocca Aldobrandesca**, anteriore al mille, così come le **mura** e i **torrioni** che circondano il borgo. Tra gli edifici vicini vi è il **Palazzo Comunale** risalente al XIII secolo, famoso per la particolarità del suo ingresso, un loggiato detto dei Giudici, perché da qui nel medioevo i Magistrati locali pronunciavano le loro sentenze. Dalla parte opposta, rispetto al luogo dove è collocato il Palazzo Comunale, si trova l'antico **Convento di San Francesco**, costruito a partire dal 1286. Della facciata si possono intravedere ancora il portale e il rosone, la torre campanaria e l'abside visibili dalla viuzza omonima che porta all'attuale Ghibellino,

sede dell'Ente Valorizzazione Pro-Loco. Ancora ben conservato è il suggestivo **Chiostro del convento** cui si giunge dalla via del crocifisso. Il complesso fu costruito nel 1286-1288 su terreno donato dagli Aldobrandeschi ai frati francescani, che lo tennero stabilmente fino alla fine del '700. A fianco del chiostro sorge la **chiesa del Crocifisso**, eretta nel 1500 su terreno donato dai frati dell'omonima Compagnia per ospitare un simulacro quattrocentesco patrono di Suvereto. Ancora di importante interesse storico ed architettonico è la **Porta di sopra o Porticciola** originaria dell'alto medioevo con a fianco uno dei più bei torrioni dell'intera cerchia muraria, trasformato come altri edifici in abitazione civile nel '600. In alto a sinistra vi è la località delle Insegne, che ricorda le



vicende relative alla lessatura della salma dell'imperatore Arrigo VII nel 1313 . Meritevole di visita è il **rione Rotaio**, che con i suoi vicoli, con gli scaloni che salgono al castello, con i meravigliosi giardini pensili, costituisce un angolo veramente caratteristico di Suvereto, dove il tempo sembra essersi fermato.

Populonia e Golfo di Baratti



Populonia fu antica città degli Etruschi, l'unica sul mare. Fu anche il più grande centro del Mediterraneo specializzato nella fusione del ferro ottenuto dai minerali estratti dalla vicina Isola d'Elba. Situada sulla sommità di una collina circondata dal mare, conserva la **mura medievali** costruite per la difesa dai pirati barbareschi e il complesso difensivo della **Rocca** costruita nella prima metà del secolo XV da Jacopo di Appiani e restaurata nel 1800. All'interno delle mura esiste un **piccolo e caratteristico borgo** che dispone di eleganti negozi; dalla sommità della Rocca si domina un eccezionale **panorama dell'Arcipelago Toscano**. Populonia ospita un museo privato di reperti etruschi e romani ritrovati negli scavi della zona e in mare. Una statua, l'Apollo di Piombino, trovata nelle acque del golfo è oggi conservata al Louvre di Parigi.

di Populonia che fronteggia il meraviglioso golfo di Baratti, si trovano numerose presenze archeologiche costituite da resti di **necropoli** con tombe di vario tipo che sono disseminate lungo tutto il territorio. Più vicino al mare si trovano **tombe a tumulo** di pregevole fattura ed una caratteristica **tomba ad edicola**; più in alto, all'interno della vegetazione, si trovano i resti della **necropoli de 'Le Grotte'** dove è possibile visitare **tombe a camera ipogea scavate nella roccia**, accessibili da strette scalinate, contenenti letti funebri con cuscini intagliati in pietra. È stato recentemente inaugurato il **Parco Archeologico di Baratti e Populonia** che consente la visita completa degli aspetti archeologici dell'area.

